

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CULTURA
SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

culturapuglia@corriere delmezzogiorno.it

Il filosofo belga, erede di McLuhan, parla a Bari agli studenti di Scienze della formazione (e non solo)

«Il sistema educativo? Totalmente obsoleto»

Il mondo e la rete delle nuove tecnologie nelle parole di Derrick de Kerckhove

di ENZO MANSUETO

L'intervento di Derrick de Kerckhove al convegno «Comun I C@re: la formazione possibile», organizzato dal dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche della facoltà di Scienze della formazione di Bari, ieri in una affollatissima aula Aldo Moro, ha pienamente soddisfatto le aspettative, riuscendo a toccare con coerenti divagazioni le più importanti problematiche legate all'avvento di internet e alle sue evoluzioni, partendo dal tema specifico del rapporto tra la formazione e i nuovi media. In un italiano accentato, ma appropriato, il grande studioso ha intrattenuto una platea catalizzata dagli argomenti complessi e attuali. Al termine della conferenza, Derrick de Kerckhove ha risposto alle nostre domande.

Il personaggio

Docente all'università di Toronto

Derrick de Kerckhove è l'erede intellettuale di Marshall McLuhan, di cui fu assistente e traduttore. Nato in Belgio nel 1944, dal 1962 vive in Canada. Docente all'università di Toronto, è direttore del programma McLuhan di cultura e tecnologia. Tra i suoi testi tradotti in Italia, ricordiamo almeno *Brainframes* (Baskerville 1993) e *La civilizzazione video-cristiana* (Feltrinelli 1995).

l'importanza di essere collegati a più persone. Al momento la formazione a distanza e la valutazione si concentrano su una sola persona, senza capire che questa persona può intrattenere rapporti con altri».

Insomma, la formazione a distanza presuppone come interlocutore un individuo isolato e "vecchia maniera", dimenticando le potenzialità connettive dell'identità in rete?

«Esatto. Afferrare questo è capitale, altrimenti si fa dell'intelligenza connettiva una frammentazione dell'intelligenza individuale che non por-



Nato in Belgio nel 1944, de Kerckhove vive in Canada da oltre quarant'anni. È famoso per la teoria dei «Brainframes» e per lo studio dell'arte in rete

ta così lontano come potrebbe. Noi viviamo in rete con la persona digitale, che è estensione di quella reale. Essa circola sulla rete e diventa un altro nostro ego estremamente captabile».

Un'identità insieme pubblica e privata, che scardina le tradizionali abilità linguistiche?

«La scrittura in rete crea un'identità privata e lo schermo la attiva, pubblicizzandola. Nel blog, una delle grandi rivoluzioni legate all'avvento di internet, per esempio, si realizza una contaminazione fra la tradizione della scrittura e quella dell'oralità, che oggi in qualche modo ritorna, in forma secondaria, elettronica. Siamo elettrici dentro di noi, dentro il nostro essere».

Questa idea del villaggio globale non è frutto di un entusiasmo tutto occidentale e autoreferenziale del mondo capitalistico e dei suoi gingilli elettronici?

LINGUAGGI

Nel blog, una delle grandi rivoluzioni legate all'avvento di internet, scrittura e oralità si contaminano

IL CAMBIAMENTO

In questo momento storico si allarga sempre più il numero di gente che ha accesso alle tecnologie digitali

ci?

«E' in parte vero, e comunque le diseguaglianze c'erano ben prima della rete. La verità è che, al di là degli ottimismo entusiasti, in questo preciso momento storico la gente che non ha accesso alle tecnologie digitali, sta sempre più acquisendo questa possibilità concreta. Faccio l'esempio limite, devastato, dell'Africa, dove, pur in mancanza di linee telefoniche capillari, grazie alle tecnologie satellitari o wi-fi o ai ripetitori di telefonia cellulare, le connessioni stanno aumentando in modo impressionante».

Nella conferenza lei ha affermato che gli artisti hanno anticipato le mutazioni in atto. Che rapporto esiste tra l'arte e le tecnologie interattive?

«Credo che soprattutto alla metà degli anni '90 si visse un momento felicemente creativo. Oggi è più difficile definire queste forme: ci sono arti-

sti tradizionali che inseriscono elementi interattivi nelle loro opere, penso a un grande artista italiano come Piero Fantastichini; ci sono poi tanti artisti che operano nell'ambito della realtà virtuale; e c'è la generazione giovane dell'*hacktivism*, di coloro che manomettono siti governativi o della sicurezza con finalità estetiche e di protesta: quest'ultima attività è quella che al momento mi interessa di più».

Torniamo al punto di partenza: l'ineadeguatezza del mondo della formazione. Che fare?

«Non posso che riferirmi alla mia esperienza didattica personale: il modello che uso nella classe fa collaborare e competere gli studenti tra di loro, fa dialogare la scuola con il territorio, crea un sistema non conflittuale di confronto e crescita, similmente a quanto va accadendo nella rete, dove al modello politico conflittuale va sostituendosi quello dell'*avoidment*, della tolleranza non esclusiva dell'opinione dell'altro. Ma la scuola italiana ha soprattutto bisogno di danaro: i professori sono malpagati! E ha bisogno di risorse giovani. E' questo il problema della società italiana. Oggi, venendo qui, sentivo del nuovo presidente della Repubblica, Napolitano: benissimo, per carità, persona squisita. Ma non esattamente un segnale di gioventù. I giovani saranno l'Italia».

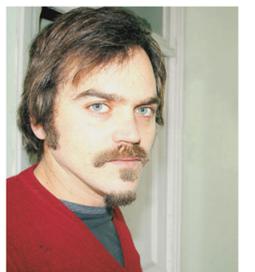
IN SCENA

Il teatro racconta il lavoro
Una rassegna della Cgil

«Il teatro civile parla del proprio tempo. Non indica cosa è giusto o sbagliato, ma indaga su cosa cambi nell'individuo quando è posto di fronte all'immensità delle proprie creazioni». Sono parole del regista tarantino Alessandro Langui, tra i protagonisti della rassegna «Storie InCivili», serie di appuntamenti organizzati dalla Cgil in occasione del proprio centenario per mostrare le punte d'eccellenza del teatro civile meridionale. Sui palcoscenici dell'Auditorium di Casarano, del teatro Comunale di Mesagne e del Van Westrhout di Mola di Bari le compagnie Teatro Minimo, Armamaxa, Cantieri Koreja, Ulderico Pesce con il Centro Mediterraneo e Alessandro Langui metteranno in scena cinque spettacoli ispirati alle vicende di lavoratori, migranti e cittadini del sud. Il via stasera, al teatro Comunale di Mesagne con *Braccianti* della compagnia Armamaxa.

La rassegna trova nel tema del lavoro il suo filo conduttore. Un tema attuale, scottante, che si sta imponendo dal basso grazie all'opinione pubblica e che trova nel teatro non altro da sé, ma un percorso di riflessione e di interpretazione che dal palcoscenico si traspone alla vita reale e indaga la silenziosa tragicità dei disastri ambientali, la miseria dei nuovi braccianti extracomunitari, la memoria dei lavoratori meridionali sfruttati ed esclusi dalla modernità. Così si snodano in un unico ragionamento *Venticinquemila granelli di sabbia* di Alessandro Langui, storia di tre ragazzi cresciuti vicino all'Italsider di Taranto respirando polvere di ferro; *Braccianti, la memoria che resta* di Enrico Messina e Micaela Sapienza, sulla delusione di chi è costretto ad abbandonare la propria terra perché poca e pietrosa; *Via di Fabrizio Saccomanno e Stefano De Santis*, storie dei minatori che nel dopoguerra partono dal Salento per raggiungere il Belgio; *Storie di scorie*, ricostruzione dell'avvento delle industrie ad alto rischio in Italia, dalle centrali nucleari alle industrie chimiche, dai luoghi dove si è usato amianto alle basi militari americane, fino alla recente protesta di Scanzano; e *Konfine* di Michele Santeramo e Michele Sinisi, tragica vicenda di una famiglia albanese distrutta dal sogno di raggiungere le coste italiane.

Così la rassegna proposta dalla Cgil, grazie al sodalizio con il Teatro Pubblico Pugliese e l'Abs, circuito teatrale della Basilicata, ricostruisce sulle scene passaggi della propria storia di difesa dei diritti dei lavoratori. Il teatro di denuncia per riflettere sul proprio ruolo e sulla declinazione al presente delle esperienze del passato. Il programma della rassegna è disponibile sul sito www.teatropubblicopugliese.it.



Alessandro Langui

Lorenzo Marvulli

SCRITTURE

Trent'anni, cercasi amore disperatamente

Cercasi successo. Non disperatamente. Arriva folgorante con l'esordio letterario *Mi piaci da morire*. Un best seller, undici edizioni, tradotto in diversi paesi, e presto diventerà un film. L'amore? Missione impossibile. Sempre all'attivo l'elenco delle rovinose cadute. *Cercasi amore disperatamente* è il fil rouge dell'atteso secondo romanzo di Federica Bosco, brillante scrittrice fiorentina, appena pubblicato dalla Newton Compton nella collana Anagramma, domani a Bari dopo la presentazione ufficiale a Torino in occasione della Fiera del Libro. L'incontro con il pubblico da Feltrinelli (ore 19).

Amore inseguito dappertutto, su una spiaggia assolata, in città sconosciute. Per esorcizzare una volta per tutte la maledizione di una vita umana e sentimentale «sfigata». Avventura costellata da gaffes e incontri sbagliati da cui la protagonista cade e si rialza, puntualmente. Molte donne si riconosceranno nelle vicende tragicomiche che scorrono pagina dopo pagina: perché la disgrazia di rimanere single colpisce Arianna fin da ragazzina. Piazzata al primo banco a scuola, da sec-



Federica Bosco, due romanzi all'attivo

chiona incallita. Casa, studio, corsi di danza e pianoforte. Tutto imposto. Nulla che corrisponda ai suoi reali desideri. L'aggravante, un rapporto bulimico con il cibo e un cordone ombelicale con la famiglia-bene che le ha scelto un fidanzato, grande opportunista. Altro che amore. La svolta arriva con la decisione di iniziare un viaggio, in giro per il mondo. Prima tappa Parigi, poi la Spagna, fino alle Bahamas. Una soluzione che fa rinascere Arianna, fisicamente e nel cuore, ma s'in-

terrompe bruscamente. La felicità raggiunta svela un destino malefico che la riporta a casa, dove c'è tutto da ricostruire.

Amiche che si rivelano inaffidabili, lavoro precario, il dialogo con la mamma depressa. Federica Bosco segna ogni passaggio del percorso di Arianna con grande humour, partendo dal sogno di evasione della sua protagonista, toccando le corde dell'amore, per arrivare al momento del grande riscatto. Delineando una figura che pur tormentata dal suo costante e fallimentare bisogno di consenso, trova in sé la forza di rinascere. La scrittrice rielabora, unendo con abilità elementi autobiografici e vicende inventate, il fragile mondo della generazione a cui appartiene, quella dei trentenni perennemente sull'orlo di una crisi di nervi. Complice una scrittura che non risparmia trovate curiose, spesso fulminanti, citazioni letterarie e colpi di scena, fino ad arrivare a quel finale idilliaco in cui si ha la spudoratezza, il coraggio, di far trionfare il bene sul male.

Felicità Scardaccione

ASTERISCHI

PRESIDIO «CARTESIO»

Younis Tawfik
in Biblioteca

La storia, la politica, la cultura, le tradizioni dell'Iraq. Un'eccezionale occasione per approfondire la conoscenza del martoriato paese è data dalla presenza a Bari dello scrittore Younis Tawfik, che questo pomeriggio alle ore 18, nell'auditorium della Biblioteca nazionale (alla Cittadella della cultura) presenterà il suo ultimo romanzo *Il profugo*, edito da Bompiani. Lo scrittore iracheno, che risiede in Italia da parecchi anni, sarà introdotto da Rosella Santoro, coordinatrice del Presidio del libro «Cartesio», organizzatore dell'incontro. Interverrà il trio jazz di Gianna Montecalvo (voce), Roberto Ottaviano (sax soprano) e Marcello Magliocchi (batteria).



ROTARY CLUB

Magdi Allam
e l'Italia

Il vicedirettore del *Corriere della Sera* Magdi Allam (nella foto) è oggi a Bari, ospite del Rotary Club Bari Ovest all'hotel Palace (ore 20.30), per presentare il suo libro *Io amo l'Italia. Ma gli italiani l'amano?* (Mondadori). Con lui discute sul tema dei diritti e della sicurezza il magistrato Stefano Dambrosio. Modera il direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* Lino Patrino.

CITTADINI E POLITICA

Un patto
costituzionale

La Fondazione Istituto Gramsci e l'associazione Identità e Dialogo promuovono un seminario sul tema «Un patto costituzionale per la nuova legislatura», che si svolge oggi a Bari (aula Moro della facoltà di Giurisprudenza, dalle ore 16 alle 19.30). Intervengono il presidente della Fondazione Istituto Gramsci, Beppe Vacca, il sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone, il sindaco di Bari Michele Emiliano, il rettore Giovanni Gironi, il preside della facoltà di Scienze politiche Ennio Triggiani e i professori Giuseppe Tucci e Piernicola De Leonardi. Coordina i lavori il presidente dell'associazione Identità e Dialogo, Mario de Donatis.